

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La prima missione umanitaria in Kosovo del 2016 si è realizzata dal 13 al 20 febbraio, il viaggio si è svolto in aereo.



Sia il viaggio di andata che quello di ritorno sono andati molto bene, i volontari partecipanti sono stati quattro.

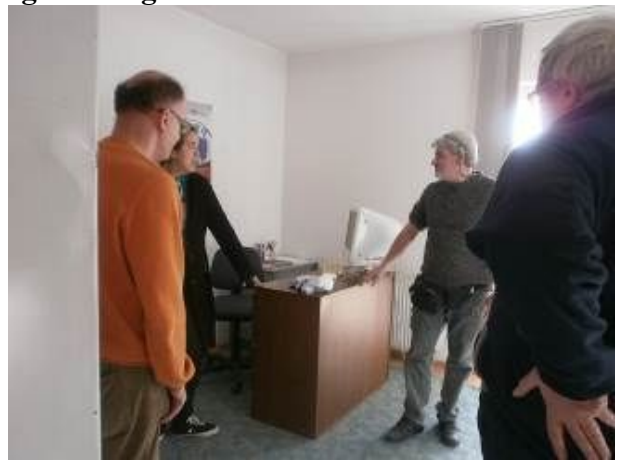


Umberto in particolare si è occupato dell'organizzazione generale mentre Marinella ha sviluppato i progetti sanitari.



Danilo ha provveduto alla consegna degli aiuti e Silvana ha sviluppato i progetti sociali. Ovviamente tutti i volontari hanno interagito e collaborato tra loro, questo ha permesso di portare un importante aiuto a moltissime persone.

Capitolo 2 : Progetto sostegno famiglie



Appena giunti in Kosovo una delle prime attività che svolgiamo è l'incontro con i responsabili delle Organizzazioni locali con cui collaboriamo. Le riunioni sono un momento di confronto e verifica, di norma ognuna di esse dura circa un'ora. Lo schema è ormai consolidato, si inizia con le Ngo Qmfg e Ofakkos, la prima si occupa di donne e bimbi vittime di violenza familiare, la seconda rappresenta diritti e istanze dei genitori di bimbi diversamente abili.



L'incontro con l'assessore ai servizi sociali del comune di Mitrovica necessita di maggior tempo, ovviamente il suo ruolo è quello di supportare tutta la popolazione maggiormente in difficoltà, quindi le situazioni da valutare sono davvero tante. Le famiglie indigenti sono migliaia per cui il nostro impegno è ancora maggiore ma non sempre basta



Prima di una foto di gruppo, l'assessore posa davanti al nostro calendario 2016 appeso nella bacheca del suo ufficio.



Gli incontri della giornata si susseguono, arriva anche il momento di spostarci nella parte nord di Mitrovica, quella a maggioranza etnica serba, per incontrare Misko il responsabile di Asvi Nord, in questo caso l'incontro coincide anche con la consegna degli aiuti. Terminata la riunione con Misko ritorniamo nella parte sud della città per incontrare Skender Kerolli coordinatore della locale sezione dell'associazione non vedenti.



La lunga giornata d'incontri si conclude con la visita all'associazione Syndrome Down e ad Handikos Mitrovica, in entrambe le riunioni sono presenti numerose socie e aderenti. In questa missione raccogliamo le richieste per i materiali che porteremo in aprile con il camion, è quindi necessario da parte nostra ancor più attenzione e impegno.



Anche Handicap e Iniciativa Fisniku fanno parte del Progetto sostegno famiglie, queste due associazioni agiscono fuori Mitrovica, la prima presso l'ospedale della capitale Pristina, mentre la seconda nella cittadina di Drenas.



Terminati tutti gli incontri possiamo finalmente dedicarci alle famiglie. Tutte le situazioni difficili emerse dalle riunioni vengono poi da noi verificate presso le abitazioni, in occasione delle visite consegniamo direttamente gli aiuti e parliamo con le persone dei loro problemi cercando di dare risposte utili in tempi brevi. Questo nostro modo di agire è molto apprezzato dalle oltre mille famiglie che poco o tanto riusciamo ad aiutare. L'aiuto si concretizza con la donazione di generi alimentari, supporti sanitari, farmaci, pannoloni e pannolini, arredi, legna per la stufa, materiale scolastico e talvolta con contribuzioni economiche, il tutto sempre accompagnato da un gesto affettuoso e una parola d'incoraggiamento, un atteggiamento indispensabile per condividere realmente il bisogno.

Capitolo 3: gli aiuti



La consegna degli aiuti inizia con il carico del pulmino, nei giorni di missione questa operazione è svolta tante volte.



I materiali vengono caricati seguendo la lista stilata in precedenza, talvolta si tratta di merce leggera altre volte no.



Per evitare di fare più viaggi il pulmino viene riempito all'inverosimile, poi si parte subito alla volta dei beneficiari.



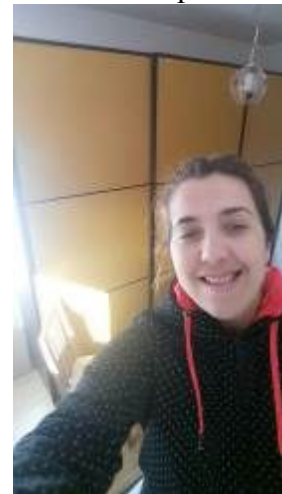
Alcuni tragitti sono brevi ma non mancano consegne molto lontane, in effetti raggiungiamo tanti villaggi e città.



Lo scarico dei materiali avviene molto velocemente e quasi sempre riceviamo l'aiuto di volontari e beneficiari.



Per effettuare lo scarico il Comune di Mitrovica fornisce l'aiuto di numerosi volontari e la presenza della vigilanza.



Nei giorni seguenti le donazioni è molto gratificante verificare che gli aiuti sono stati prontamente utilizzati.



Il nostro Progetto è realizzato in maniera percentualmente equa e rispettosa delle diverse etnie presenti in Kosovo.



Eccoci a consegnare nella parte nord del Kosovo, quella a maggioranza serba, qui destiniamo il 20% delle donazioni



Terminata la consegna alle numerose associazioni con cui collaboriamo, ci dedichiamo alle famiglie.



I materiali destinati alle famiglie sono sempre molti e spesso pesanti, ma la maggior fatica è ripagata dalla gioia che vediamo sul volto delle tante persone che finalmente ricevono soddisfazione alle loro necessità.

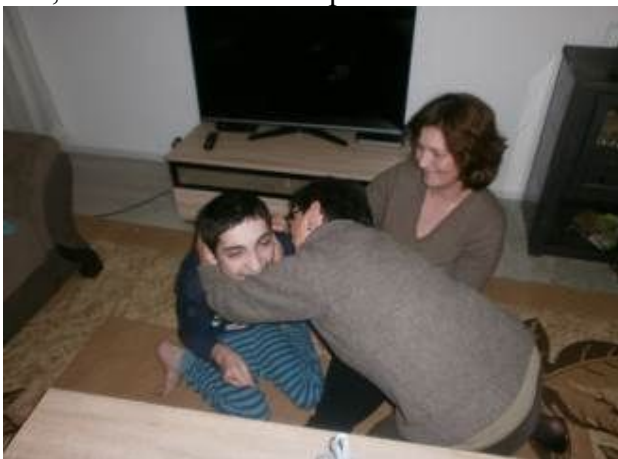
Capitolo 4: Progetto sanitario bambini



Il Progetto sanitario bambini è sempre molto impegnativo, anche in assenza dei medici sono tante le cose da fare. Su appuntamento si presentano alla nostra sede le famiglie, spesso con i loro bimbi. Chi per ritirare i farmaci, chi per presentare i documenti per poter far curare il proprio bimbo in Italia, altri ancora per consegnare cartelle cliniche.



E' così che incontriamo Daris, Ymmy, Perparim e molti altri ancora, tutti accolti con comprensione e affetto.



Ymmy è tanto cresciuto da quando lo portammo in Italia nel 2003, è stato lui il primo bimbo assistito dal nostro Progetto sanitario bambini. Questa volta è Silvana che lo va a trovare a casa e che gli porta gli indispensabili farmaci



Oltre alla consegna dei farmaci e al disbrigo delle pratiche burocratiche, nel corso delle missioni è indispensabile fare la manutenzione degli strumenti e attrezzature. Ciò di cui siamo riusciti faticosamente a dotare la nostra sede necessita di continue verifiche, attenzione particolare è dedicata all'ecografo. L'indispensabile apparecchiatura ci ha però abbandonato definitivamente, ora abbiamo il problema di reperirne un'altra per svolgere gli screening sanitari bambini. Il tecnico kosovaro ha confermato ciò che temevamo e quindi l'abbiamo incaricato di smaltire correttamente l'apparecchiatura. Sin dal nostro rientro in Italia ci siamo impegnati per reperire un nuovo strumento.



Come spesso accade, anche questa volta siamo stati contattati dall'ospedale di Pristina per un'emergenza, una bimba di soli cinque giorni con grave malformazione cardiaca. Il caso ha voluto che proprio in quel momento fossimo nella capitale kosovara e quindi abbiamo potuto incontrare subito il padre della bimba e organizzare il suo trasferimento in Italia. In soli dieci giorni la piccola Riga è stata ricoverata all'ospedale Niguarda di Milano, questo grazie alla disponibilità di molti, al lavoro di squadra che sempre si concretizza tra medici, volontari e funzionari d'ambasciata, ma soprattutto lo dobbiamo al nostro Progetto sanitario bambini che ormai conta 100 bimbi curati in Italia. Un traguardo all'inizio impensabile ma da noi ora considerato non un punto d'arrivo ma bensì di partenza.

Capitolo 5: il supporto scolastico



Nel corso della missione ci siamo recati a Pristina in un centro all'ingrosso per acquistare del materiale didattico.



Le merci, di provenienza cinese, avevano prezzi molto bassi per cui ne abbiamo potuto comprare in gran quantità.



Il direttore del magazzino venuto a sapere dell'utilizzo dei materiali ha voluto praticarci anche un importante sconto.



Tutti i materiali saranno donati ai bimbi di numerose scuole. Attraverso questa azione, unitamente all'erogazione di

borse di studio e alla donazione di strumenti informatici alle scuole, si realizza il nostro Progetto supporto scolastico

Capitolo 6: la sede e la vita sociale



La sede in cui ci siamo spostati è sì malconcia ma siamo orgogliosi di aver permesso ad una numerosa famiglia di vivere dignitosamente occupando la nostra ex confortevole casa, inoltre grazie a tanto lavoro dentro è ora vivibile.



Anche in questa missione ci siamo dedicati alla sede, ogni istante libero è stato utilizzato per sistemarla al meglio.



Dopo le visite famiglia, la consegna di pacchi e molto altro ancora, la sera ci attendevano mobili e impianti elettrici.



Un lavoro faticoso ma soddisfacente, la sede è ora nuovamente operativa e può ospitare tranquillamente 10 persone.



Gli spazi sono molto più piccoli rispetto a quelli a cui ci eravamo abituati, ma è un bene perché aiuta a stare insieme.



Le serate sono trascorse serene, ricche di argomenti e confronti, talvolta anche impegnativi ma sempre costruttivi.



Per non farci mancare nulla, abbiamo anche dovuto sistemare il magazzino, un lavoro ormai inderogabile. Le vetrate erano rotte da mesi e chiunque poteva infilare la mano all'interno del magazzino, questo ci disturbava molto.



Il giorno della festa nazionale per l'indipendenza del Kosovo lo abbiamo dedicato alla sistemazione del magazzino.



Tutto il gruppo ha partecipato e questo ha permesso di realizzare un buon lavoro e di terminarlo in giornata.



Situazioni e condizioni di lavoro non erano ottimali ma all'Asvi c'è chi nel casino generale in fondo si diverte tanto.



Dopo un'intensa settimana di volontariato, ci ritroviamo a chiudere il magazzino ormai vuoto e in attesa del carico di aiuti di fine aprile. Il gruppo ha condiviso tutto, fatica, ansie, gioie e dolori. Ripartiamo sereni, consapevoli di aver fatto al meglio quel che potevamo, di averlo fatto rispettandoci tra noi e rispettando i beneficiari del nostro aiuto.

Capitolo 7: il nostro Kosovo



Passa davanti alla nostra sede un uomo che senza alcun dubbio campa raccogliendo materiali tra i rifiuti. Marinella lo vede e gli offre un serramento per noi ormai inutilizzabile, il signore accetta con molto entusiasmo.



Anche se dotato solo di una carriola non si scoraggia, aiutato da Marinella la carica come fosse un camion.



E' evidente che quanto raccolto da noi è per lui una fortuna, senza tentennamenti sia avvia incurante delle difficoltà.



La raccolta dei rifiuti per alcune famiglie è l'unica fonte di reddito e spesso è purtroppo praticata da anziani e bimbi.



Per noi che operiamo principalmente a Mitrovica uno sguardo al ponte è doveroso, ma purtroppo nulla di nuovo.



Per andare a Pristina dobbiamo passare davanti alla centrale di Obelic, i suoi fumi non ci tranquillizzano per niente.



Avevamo sentito dire che fuori Pristina, in direzione Ferizaj, vi erano dislocati un certo numero di ospedali, strutture nuove e moderne. Abbiamo così constatato che il business sanitario è molto attivo e fiorente anche in Kosovo.



Sono presenti grandi edifici con la scritta Hospital/Spitali seguita da “Amerikan” “Gjerman” “Evoprian” “Istambul” evidentemente il meglio possibile per chi può pagare. Ma la maggioranza della popolazione non ha possibilità d’accesso a quel tipo di cure e comunque alcune patologie non vengono eseguite, quali per esempio la cardio chirurgia pediatrica e altre ancora, probabilmente non vi è un tornaconto dall’investimento economico. Come sempre abbiamo concluso la relazione con alcune foto e appunti di viaggio, ciò che ci ha maggiormente colpito nel corso della missione in Kosovo di febbraio, la prossima si svolgerà a fine aprile.